Forlì. «Il Momento», nuova guida verso i 100

Quinto Cappelli

Don Franco Appi è il nuovo direttore del settimanale diocesano di Forlì-Bertinoro *Il Momento*, succedendo (dal 1° gennaio 2017) a Luciano Sedioli che guidava il periodico della Chiesa romagnola dal 2011. Il passaggio di consegne tra i due direttori è avvenuto nella sede del giornale, presenti la redazione e i collaboratori del settimanale. «Nonostante la non più giovane età – dichiara il neodirettore – inizio con fiducia questo nuovo incarico, soprattutto perché Sedioli mi lascia una buona squadra di collaboratori». Don Appi è il settimo direttore de *Il Momento*. Infatti, dopo monsignor Giuseppe Prati, il "don Pippo" popolarissimo tra i forlivesi (che fondò il giornale nel 1919 e lo diresse fino al 1952), assunse la direzione don Mario Vasumi. Negli anni '70 don Francesco Ricci, giornalista e missionario, allievo di don Pippo al *Momento*, salvò il giornale dalla chiusura e inaugurò la stagione dei laici alla direzione, con Riccardo Lanzoni, Alessandro Rondoni e Antonietta Tartagni.
Alla fine del 2010 il *Momento* fu acquisito dalla diocesi, che ne affidò la direzione a Luciano Sedioli. Fra due anni, nel 2019, il settimanale festeggerà il secolo di vita. Il nuovo direttore ha recentemente incontrato don Ivan Maffeis, direttore dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Cei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Franco Appi con Luciano Sedioli

Don Franco Appi assume la direzione della storica testata diocesana avviata al secolo di vita

> È importante leggere e affrontare il cambiamento di epoca con riflessione e discernimento, senza pregiudizi ideologici.

Sul Web si va per collaborare

La diocesi di Padova testa la nuova piattaforma online che spinge alla condivisione

Matteo Liut

Può l'intelligenza collaborativa diventare uno strumento della pastorale? Arriva da Padova un pezzo della risposta a questo affascinante quesito che ha a che fare con la comunicazione digitale e con le dinamiche della vita ecclesiale. Venerdì scorso, infatti, un centinaio di ragazzi patavini, guidati dall'équipe che sta accompagnando il percorso di preparazione al Sinodo diocesano dei giovani, hanno dato vita a un vero e proprio «esperimento di intelligenza collaborativa» con l'aiuto di uno strumento nato in ambito aziendale e riadattato per l'occasione alle esigenze della pastorale: la piattaforma «Collaboratorium» (www.collaboratorium.it).
«Avvicinandoci all'apertura ufficiale del Sinodo in programma il prossimo 3 giugno – spiegano i promotori dell'iniziativa – ci siamo resi conto che c'era un nodo fondamentale da sciogliere: rendere comprensibile la parola "Sinodo" ai giovani. Abbiamo quindi deciso di provare a farlo assieme a loro in perfetto stile sinodale e l'esperimento ha funzionato molto bene».
In soccorso all'esigenza della diocesi di Padova è arrivata l'Associazione WebCattolici Italiani (Weca), che ha indicato la piattaforma usata per l'esperimento. «Il valore aggiunto di questa piattaforma – spiega il presidente di Weca, Giovanni Silvestri – è dato dalla possibilità che essa offre di usare gli strumenti digitali per la condivisione "orizzontale" anche tra gruppi distanti tra loro, ma facilitando poi la "gerarchizzazione" di questi stessi contributi in base alla loro qualità, permettendo quindi una loro più efficace lettura, valorizzazione e selezione. E ciò per arrivare più facilmente poi a scelte e decisioni concrete». Quindi si tratta di un processo che mette insieme l'idea tipica dello scambio alla pari dei social network con la necessità di creare percorsi strutturati in un tempo definito e arrivare quindi a scelte operative.
Così venerdì sera gruppi di giovani sparsi su tutto il vasto e articolato territorio della diocesi di Padova (che tocca cinque diverse province) e riuniti per l'occasione nelle case, nei centri di aggregazione o nelle parrocchie, sono stati guidati in due «sfide», da affrontare in 60 minuti: trovare termini in grado di far comprendere ai loro coetanei il significato della parola «Sinodo» e poi votare i migliori risultati. Il tutto è stato animato da una diretta televisiva condotta dall'attore Gaetano Ruocco Guadagno, assieme al coordinatore del Sinodo don Paolo Zaramella e ad Andrea Scorzoni, country manager Italia di «Collaboratorium». Con ospiti a sorpresa: il gruppo musicale «The Sun» (il video della diretta è disponibile sul canale YouTube della diocesi di Padova). L'evento, i cui risultati saranno presto sintetizzati, è stato realizzato grazie alla collaborazione tra l'Ufficio comunicazione della diocesi di Padova, il Sinodo dei giovani, l'Associazione WeCa, BluRadioVeneto e la piattaforma «Collaboratorium», creata in Spagna dall'esperto di informatica Rafael Mira e da Leticia Soberón, membro della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede.
E proprio su «Collaboratorium» il dibattito ha preso forma dimostrando tutta la validità di questo strumento digitale, che permette di modificare i propri contributi e i commenti ai contributi degli altri partendo anche dalla discussione in corso. Insomma, notano gli organizzatori, «si tratta di una tecnologia che offre la possibilità di "cambiare idea" in base al confronto con gli altri, e alla fine ciò che emerge è il frutto di una intelligenza condivisa cui tutti sentono di aver partecipato». Proprio questo aspetto ha decretato il successo tra i giovani, che hanno già chiesto di ripetere l'esperienza.
«Accertata l'efficacia dello strumento – nota Silvestri – ora va verificata la sua applicabilità anche in altri casi concreti, in altre realtà pastorali. Soprattutto nei contesti in cui siano coinvolti utenti "medi" che non hanno le stesse motivazioni e la stessa dimestichezza dei giovani con gli strumenti digitali. Lo spirito di Weca è proprio questo: offrire e proporre nuovi strumenti, ma aiutare poi a capire la loro efficacia nelle situazioni concrete delle comunità ecclesiali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni ragazzi protagonisti del test della diocesi di Padova

Como. Siamo abitanti o cittadini? Riflessioni tra mass media ed Europa

In diocesi di Como la Fondazione Cardinal Ferrari ripropone l'iniziativa culturale «Pensieri al Centro» su questioni «il cui interesse spazia al di là della cerchia dei credenti – fa sapere una nota della Curia – e coinvolge l'intera agorà pubblica». «Abitanti o cittadini?» è il tema dell'edizione 2017 con incontri al Centro pastorale Cardinal Ferrari di Como in viale Cesare Battisti 8, dalle 20.45, diffusi in diretta streaming (chi desidera collegarsi può inviare un'e-mail a *comunicazione@diocesidicomo.it* per informarsi sulle modalità di contatto). Il primo incontro, domani sera, sarà con il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio sul tema «La parola alla città. Piazza, supermercato e Internet: quale comunicazione». Secondo appuntamento il 22 marzo, vigilia del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma (25 marzo 1967), per riflettere su sogno e destini dell'Europa unitaria, protagonista monsignor Duarte Da Cunha, segretario del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) con il coordinamento di Paolo Bustaffa. Il *Settimanale* della diocesi di Como, in occasione dei suoi 40 anni, è media partner della manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano. Comunicare in parrocchia? Ci vuole leadership

Francesco Ognibene

Prima la conoscenza del Direttorio Cei *Comunicazione e missione*, poi i corsi per far crescere animatori, in seguito la formazione all'uso degli strumenti digitali, e ora la costruzione della diocesi di una leadership nel comunicare ecclesiale. È un itinerario coerente quello proposto dalla Diocesi di Milano che sta per inaugurare il suo nuovo corso per operatori della comunicazione nelle parrocchie («o aspiranti tali», come spiega il programma, disponibile in formato video: *www.youtube.com/watch?v=2_nUMRJoGYg*). Parte infatti sabato «La parrocchia comunica», il ciclo di 5 incontri – e una "premessa" – organizzati dall'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi ambrosiana e ospitati dall'Università Cattolica. Se le lezioni avranno un carattere laboratoriale, con il metodo dei casi introdotti da un professionista e affrontati dai partecipanti in gruppi di lavoro coordinati da tutor, la sessione inaugurale del 25 febbraio vedrà confrontarsi su «Comunicare la Chiesa nell'era della comunicazione virale» Daniele Bellasio, caporedattore del *Sole24Ore*, Marco Bardazzi, responsabile comunicazione di Eni, Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, e Tiziana Ferrario, corrispondente Rai a New York. A questa densa anteprima faranno poi seguito sessioni su situazioni-tipo della vita parrocchiale e sulla sfida che lanciano al modo di porsi della comunità rispetto all'ambiente: i corsisti dunque dovranno misurarsi su come si comunica la festa dell'oratorio (4 marzo), lo scandalo in parrocchia (come gestire una crisi, 1° aprile), l'appartamento concesso ai profughi (e l'immaginabile confronto pubblico con una comunità cui va spiegata bene la scelta; 8 aprile), la festa patronale (o un grande evento della vita comunitaria 22 aprile) e il cambiamento di parroco (il 29 aprile). «Questo corso – spiega don Davide Milani, che guida l'Ufficio della Curia milanese – completa un ciclo triennale con la formazione di figure di responsabilità che, come accade per altri servizi comunitari, coordini la comunicazione in parrocchia. Dopo aver costruito una platea di animatori abbiamo verificato che occorreva qualcuno che ne mettesse in azione forze e conoscenze uscendo da personalismi e figure universali di factotum al dunque scarsamente competenti. C'è bisogno di capacità progettuali che solo un referente specifico può avere». Le iscrizioni sono ancora aperte (www.centropastoraleambrosiani.it/comunicazioni-sociali).

Parte il corso della diocesi ambrosiana per formare responsabili comunitari con il metodo dei "casi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia. Piatti «religiosi» nella serie su YouTube

Pino Grasso

Da un'intuizione del sacerdote palermitano don Dario Chimenti, 29 anni, vice parroco di San Giovanni Battista a Tommaso Natale, nasce la rubrica «Cucina cattolica», primo format culinario online (su YouTube) per far conoscere le migliori ricette delle comunità monastiche e parrocchiali del Palermitano. Si tratta di un progetto che don Dario e i suoi collaboratori – tra cui lo chef Umberto Biondo e i giovani Greta Troia, Francesco Cassano e Salvatore Biondo – lanciano per comunicare ed evangelizzare in modo moderno e interattivo, sfruttando i social network per far conoscere le ricette tradizionali ancora oggi preparate in occasione dei festeggiamenti dei santi, rendendo così accessibile in modo piacevole anche un messaggio di fede.
«L'idea nasce dalla voglia di fare dei ragazzi della parrocchia – spiega don Chimenti –, allora abbiamo pensato di cimentarci con la cucina ma in maniera diversa. Le buone idee nascono e si concludono a tavola, è lì che abbiamo concepito il progetto che vuole dare la possibilità attraverso la cucina di conoscere meglio cosa mangiamo, costituendo un'associazione attraverso la quale fornire alle famiglie meno abbienti un pasto caldo quotidiano». Don Dario ha già parlato del progetto all'arcivescovo Lorefice, che l'ha incoraggiato a proseguire.
«Non è il solito programma di cucina – spiega Umberto Biondo, che gestiva un ristorante a Mondello –, vogliamo accompagnare la gente a riscoprire ricette nate nei conventi e che hanno radici cristiane ma anche ebraiche. Lo faremo attraverso un percorso di spiegazioni anche teologiche per scoprire come le specialità culinarie legate alla memoria religiosa sono nate e si sono sviluppate, con origini spesso antichissime». Ad accompagnare nel percorso anche alcuni sacerdoti che spiegheranno la storia di questo settore particolare della cucina, fino a ricostruire cosa mangiava Gesù a Nazareth.
«Siamo la componente giovane del progetto – aggiungono Greta Troia, Francesco Cassano e Salvatore Biondo –, presto avremo altri coetanei che ci faranno da supporto. Attraverso i social network pubblicizzeremo l'iniziativa, sperando in molti *like*...».
Nella prima puntata è stata illustrata la ricetta per sant'Antonio abate, ovvero la pasta di mandorle a forma di testa di maialino, nella seconda la minestra di riso con patate che faceva la mamma di san Giovanni Bosco, nella terza gli agnolotti bicolore al cacao con ripieno di ricotta gamberi e pistacchio per san Valentino. Nelle prossime puntate le ricette saranno scelte direttamente dagli utenti tramite un sondaggio su Facebook.

Il logo della web-serie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEA

Al corteo operaio la diocesi di Pinerolo porta copie di «Avvenire» tra i lavoratori

Lavoratori con Avvenire a Pinerolo

Fuori dalle chiese, dentro la vita. Soprattutto dei lavoratori senza certezze sul futuro. È il senso della pagina speciale di *Avvenire* che il vescovo di Pinerolo Pier Giorgio Debernardi ha voluto distribuire con il quotidiano alla manifestazione di sabato che ha visto la città stringersi attorno ai dipendenti della Pmt-Italia. L'azienda, che produce macchinari per fabbricare carta, ha dichiarato il fallimento il 31 gennaio e da allora 180 lavoratori sono rimasti a casa senza stipendio e cassa integrazione. La diocesi si è attivata per amplificarne la voce e sollecitare soluzioni. Così il vescovo ha pensato di preparare una pagina su Avvenire dedicata al caso. Il giornale è stato distribuito al termine del corteo con più di 1.000 persone da tre giovani africani ospiti a Pinerolo. (P.Rig.)

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2lylyMjNTQ5MjVlM2EtZTc1MS00NjFiLThjYjctM2I5ZjMzYzE3NDg2IyMjMjAxNy0wMi0yMVQxMTo0ODoxMyMjI1ZFUg==